

INTRODUZIONE AL FOCUS

«Che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?». La domanda che affiora sulle labbra del salmista, che resta come abbacinato della luce sfolgorante che promana dalla contemplazione della magnificenza dell'opera creatrice di Dio, è tutt'altro che retorica. Al di là dell'apparenza, infatti, l'interrogativo ha una forza che – prendendo a prestito una categoria filosofica ben conosciuta – potremmo definire maieutica, nella misura in cui apre l'agiografo alla riflessione sulla natura più profonda dell'essere umano, prendendo le mosse dalla sua procedenza divina per poi approfondirsi nell'ammirazione del ruolo che Dio stesso gli ha assegnato al di sopra di ogni altro essere creato, rendendolo appena “poco meno di un dio”. La domanda di senso che pervade il salmo 8 accompagna da sempre l'essere umano, ragion per cui non sorprende affatto che risuoni con armonioso riverbero in tutta la Scrittura. Né può, d'altra parte, considerarsi un caso che le prime pagine del Genesi siano marcate dalla voce di Dio che chiede ad Adamo: “Dove sei?”. Si tratta del quesito esistenziale per eccellenza, dal momento che invita l'uomo a collocarsi in un orizzonte di significato, dando ragione delle proprie scelte e, al contempo, assumendo le conseguenze che inevitabilmente comportano.

Il recente documento della Pontificia Commissione Biblica sull'antropologia (2019), al cui approfondimento questo focus è dedicato, prende le mosse esattamente dalla medesima domanda di senso che, fin dalla notte dei tempi, abita l'uomo in generale e l'*homo biblicus* in specie, con un fine ben specifico: condurre il credente a esplorare questa dimensione fondamentale dell'esistere, illuminandone la ricerca con il conforto della tradizione millenaria della Chiesa e del suo inestimabile patrimonio spirituale.

Il focus che andiamo ad introdurre consta di cinque articoli, due dei quali approfondiscono alcuni aspetti della tematica oggetto d'indagine a partire dall'Antico Testamento, mentre i tre restanti offrono riflessioni sull'antropologia biblica alla luce del Nuovo Testamento. Il primo contributo, a firma di Tedros Abraha, offre una presentazione piuttosto articolata del documento, cercando di delinearne il perché, il metodo e la struttura. Affronta, quindi, quelli che si potrebbero definire i fondamentali dell'antropologia biblica a

partire da testi chiave, quali ad esempio Gn 2,4-7. La parte finale dell'articolo presenta alcune considerazioni sulle tematiche più rilevanti discusse nel documento della PCB, nonché una conclusione in cui l'autore valuta l'impatto del documento stesso e ne offre una sorta di bilancio. Il secondo articolo, di Boris Lazzaro, affronta un tema di sicuro interesse antropologico: la *speranza in tempo di crisi*, e lo fa alla luce di una pericope isaiana (Is 40,27-31). L'analisi esegetica cui l'autore sottopone il testo si giova dell'apporto della retorica per evidenziare la dinamica locutoria della profezia, con particolare attenzione all'impianto metaforico di cui Isaia si serve per ravvivare la speranza tra il popolo segnato dall'esperienza dell'esilio. Il primo dei tre saggi dedicati al Nuovo Testamento, di Antonio Landi, offre invece una presentazione della dimensione antropologica del messaggio di Gesù quale emerge dai vangeli. L'autore individua nella *libertà* (dal peccato, dal legalismo, dalla fragilità fisica e morale, dall'avidità di ricchezza e dall'ambizione di potere) l'elemento antropologico che maggiormente caratterizza l'esperienza personale di Gesù e, al contempo, ne condensa l'insegnamento, che il Signore ha trasmesso come buona novella per ogni uomo che si apra alla fede in lui. Pino Di Luccio, autore del quarto contributo del focus, propone una lettura antropologica del vangelo di Giovanni a partire dal tema della *nuova umanità*. Il testo di riferimento è il racconto della purificazione del tempio (Gv 2,13-22), intimamente legato al mistero della glorificazione di Gesù che, in termini giovannei, corrisponde alla sua passione. L'analisi dell'episodio evangelico, che si giova anche della comparazione con la letteratura intertestamentaria, culmina nella presentazione del tempio escatologico come una nuova umanità. Infine, Marcin Kowalski offre un saggio di antropologia paolina, nel quale riassume le attuali correnti di pensiero e le sfide rappresentate dal tema oggetto d'indagine. L'antropologia costituisce precisamente uno degli elementi che maggiormente animano il dibattito contemporaneo tra gli studiosi di Paolo, e Kowalski presenta un'efficace sintesi dello stato dell'arte nonché alcune prospettive di sviluppi futuri dell'argomento.

«L'intento del presente Documento è dunque quello di far percepire la bellezza e anche la complessità della divina Rivelazione riguardante l'uomo», scrive il card. Ladaria al termine della presentazione. L'auspicio è che la lettura degli articoli del presente focus costituisca un valido aiuto in questa medesima direzione.

Francesco Cocco
Universidad Pontificia Comillas, Madrid
(pfcocco@comillas.edu)